

# L'Araldo

*Bollettino della parrocchia san Pietro d'Alcantara*  
**VILLA CAMPANILE**  
*diocesi di san Miniato (Pisa)*

Per corrispondenza ed abbonamenti rivolgersi al sac. don Sergio Occhipinti tel 3483938436 - Diacono Roberto Agrumi 3492181150  
 - Abb. annuo € 15,00 sul c.c.p. n° 11148566 - int. a Parrocchia s. Pietro d'Alcantara via Pini 2-- 56020 Villa Campanile (Pisa).  
 suppl. a Voce di Orentano n 4/11 - [www.parrochiadiorentano.it](http://www.parrochiadiorentano.it) - [roberto.agrumi@alice.it](mailto:roberto.agrumi@alice.it)

**Carissimi fedeli**, dopo il tempo di quaresima siamo ormai giunti vicinissimi alla Pasqua di risurrezione, che celebreremo la notte del 23 aprile. La benedizione delle famiglie e tutto il tempo liturgico quaresimale è stato un cammino spirituale di preparazione al mistero pasquale ormai prossimo. Forse questo tempo, anche quest'anno, è passato velocemente, non ce ne siamo neanche accorti e non siamo entrati in un vero atteggiamento di conversione. Rimane la settimana santa come ultimo traguardo di preparazione al Signore che viene a morire e risorgere per ciascuno di noi, perché i nostri peccati, in Cristo Gesù, sono stati vinti e perdonati una volta per sempre. Occorre però, sapersi meritare questa vittoria e questo perdono entrando in un vero spirito di conversione

e pentimento sincero. Se dopo aver trascorso il nostro tempo in questa valle di lacrime vogliamo meritarcene un po' di paradiso, entrare nel Regno preparato per noi dal Padre Celeste, è indispensabile l'incontro con Gesù, attraverso i sacramenti della fede cristiana.

La santa confessione, la santissima eucaristia, uniti ad una condotta di vita degna del nome cristiano, sono condizioni necessarie per ricevere questo perdono e la vita eterna. Diceva Padre Pio che se si capisse l'importanza della santa messa, come unico sacrificio salvifico, le nostre chiese sarebbero sempre gremite di fedeli. A tutti voi auguro una santa Pasqua nel Signore Gesù. La beata Vergine Maria vegli su ognuno di voi

*Vi benedico tutti vostro don Sergio*

**BUONA PASQUA !!**  
*Tutto intorno ci annuncia la Pasqua: la primavera coi suoi fiori, il cielo limpido, il sole più luminoso, le rondini tornate al nido, i preparativi per rendere più bella la casa, più lieta la mensa in quel giorno, e le campane, che, prima di tacere, c'invitano a*



*festeggiare la Resurrezione del Signore. Anche nel nostro animo c'è qualcosa di nuovo: il desiderio d'essere più buoni, di sentirci tutti fratelli, vicini ai più poveri, ai più bisognosi, di farli partecipi della nostra gioia. Solo così il Signore sarà veramente risorto.*

## SETTIMANA SANTA – ORARI DELLE CELEBRAZIONI

**17 aprile - Domenica delle Palme** Ore 9,30 Benedizione dei rami d'ulivo e delle palme in piazza della chiesa e processione fino al mulino. Al rientro in chiesa, celebrazione della santa messa e lettura della Passione. Sono invitati tutti i ragazzi a partecipare e comportarsi come i bambini di Gerusalemme, che andarono incontro a Gesù cantando e portando rami d'ulivo e di palma. **19 e 20 aprile - Sante quarantore** martedì 19 - ore 16,00 esposizione del Santissimo. Ore 17,00 santa messa. Mercoledì 20 ore 16,00 esposizione del Santissimo. Ore 17,00 santa messa **21 aprile Giovedì santo** ore 17,00 - santa messa in ricordo della cena del Signore. Lavanda dei piedi, benedizione del pane. Ore 21,00 - Adorazione del SS. **22 aprile venerdì santo** Dalle ore 9,00 alle 12,00 - Adorazione del SS. Ore 17,00 - Celebrazione della Passione del Signore. Letture, preghiera dei fedeli, adorazione della Croce, santa comunione. **23 aprile Sabato santo** Dalle ore 15,00 alle 17,00 - confessioni per adulti: Ore 21,00 **VEGLIA PASQUALE** - benedizione del fuoco e del cero, annuncio della risurrezione, liturgia della parola, benedizione dell'acqua battesimale, liturgia eucaristica. **24 aprile SANTA PASQUA** Ore 10,00 - Santa messa nel giorno della risurrezione **25 aprile Lunedì dell' Angelo** Ore 10,00 - Santa messa



## gli amici della «Zizzi» AMARLI SEMPRE, MOLLARE MAI



Almeno una volta a settimana, solitamente il sabato pomeriggio ad Orentano, mi ritaglio un angolo di tempo solo per il dialogo con i miei ragazzi. E' uno spazio senza tempo, lasciando andare le parole in libertà senza sapere quando finiremo. Si parte dal commento al Vangelo della domenica, ma poi si spazia in mille argomentazioni toccando le tematiche più disparate, dal comportamento in classe alla droga, dal matrimonio alle paure del futuro. Si passa dalla lacrima alla risata con un batter di ciglia, redarguisco, accarezzo, brontolo per poi tornare ad accarezzare - ma tutto orchestrato come una dolce musica intesa al dialogo, all'insegnamento di principi - questi ragazzi che tutti ci invidiano per educazione, comportamento, correttezza ... ma ogni buona macchina deve essere continuamente oliata, accudita, amata affinché le sue prestazioni siano al top e possa un domani vincere la gara della vita, che altro non è che avere la possibilità di parteciparvi attivamente. Per delle macchinine come loro che sono state squalificate all'inizio della corsa ... essere di nuovo in pista è già un risultato eclatante ... ma hanno tutti gli occhi puntati addosso perché erano "quelli squalificati", ed il loro rientro in pista non è visto di buon occhio. La pietà di tenerli a bordo pista, di dargli una lucidatina finché sono piccoli è propria di tanti spettatori distratti e finché restano nelle case famiglia non danno noia a nessuno ... ma quando interagiscono con gli amici ... allora si che gli spettatori gridano allo scandalo! Ma come, un'auto eliminata che torna in pista? Accanto ai nostri bolidi, ai nostri fuoriclasse? Non esiste!!! E che gioia per quei meccanici che hanno creduto in loro quando queste macchinine ammaccate dalla vita, con un motore rimesso in piedi con il fil di ferro cominciano a trotterellare sulla

pista ... ma ecco che passa nerofumo e scarica una tonnellata di smog su Carolina ... poi romba il motore di Turbosprint ... il rampollo superdotato di poteri speciali ... grazie ai soldi della scuderia ... che passa guardando dall'alto in basso il povero Tonino. ecco i miei macinini che tornano alla scuderia dopo il primo giro di prova. I loro vetri appannati dalla fatica, il motore che perde olio da tutte le parti, i fanali che strabuzzano dalle orbite per lo sforzo ... rattristati da come sono stati trattati da quelle belle macchine lucide e fiammanti, potenti e vincenti. Non vogliono più scendere in pista i miei ragazzi, sono delusi, amareggiati ... ma il meccanico è lì pronto a lucidare il parafrangente e a dirgli "tu vali" ... tu hai fatto un giro di pista ed è già un gran successo. Godetevi la gioia del vostro primo giro, non preoccupatevi degli altri. Li lucido, li accomodo, li rifornisco ... e via, di nuovo in pista ... e questa volta i giri sono due, poi quattro ... poi la gara ... ed eccoli sulla strada ... non saldi al comando, ma in corsa. Non li voglio vincenti, non mi interessa che siano i primi della classe ... voglio che abbiano dei principi da mostrare agli altri, da donare a chi incontrano. E che gioia quando trovo qualcuno che mi dice "ah, l'altro giorno è venuto J in negozio a portare newsletter e calendario ... che bravo ragazzo, come parla bene, che bei valori, quanto vi vuole bene" ... e se penso a qualche anno prima ... Quante ruote di scorta cambiate da quel giorno, quanto aiuto dal Buon Dio nel fargli capire e apprezzare i veri valori della vita, lottando contro quelli che i suoi compagni cercavano di inculcargli: sesso, droga, cellulari, discoteca a 14 anni ...

**Il segreto è: Amarli sempre, Mollare mai**



## LA PORTA

**BUSSARE ALLA PORTA...** è entrare nel cuore e nella storia dell'altro. Di ogni altro. Ogni porta è un mistero, ha un suo messaggio, immette in una storia di eventi lieti e tristi, di gioie e dolori, di amarezze e di pianto, di sogni e di speranze. **PORTA CHIUSA...** è quella di un giovane che resta quasi sempre chiuso

nella sua stanzetta nell'ascolto di una musica che solo a lui piace, o quella di una ragazzina con MP3, cuffie nelle orecchie, che se la incontri neppure ti saluta perché non si accorge di te. **METTERE ALLA PORTA...** è una ferita al cuore, è chiudere la porta senza più riaprirla. Più passano gli anni, più si arrugginiscono i cardini, la maniglia si fa opaca. Nascono le ragnatele. Regnano la tristezza, il buio e la paura. L'altro non ha più posto in te. **STARE SULLA PORTA...** è l'atteggiamento di chi ha paura di impegnarsi, sta a vedere cosa succede, senza comprometersi. Addirittura a volte diventa un impedimento a chi vuole entrare per trovare sollievo, o a chi vuole uscire verso chi chiede aiuto. **VIVERE PORTA A PORTA...** può essere punto di forza o di debolezza, può favorire o distruggere la comunione fraterna. Può isolare o facilitare i rapporti interpersonali. Può diventare solidarietà operosa, con segni concreti di sostegno reciproco. **PORTA SBARRATA...** come la porta del giardino dell'Eden, sbarrata perché l'uomo ha sfasciato il progetto di Dio che comportava l'essere uomo e donna a sua immagine, il lavoro come benedizione, il vivere in armonia con il Creato. **SBATTERE LA PORTA...** è tipico di chi usa espressioni tragiche d'ira o di grave offesa, come: "vattene da questa casa, non ti voglio più vedere...nemmeno morto". L'altro è gettato fuori. Una ferita al cuore. E quella porta, purtroppo non si riapre più! **TIRARE IN PORTA...** è lo stile di vita di chi ha un obiettivo chiaro: Ha uno scopo e lo vuole raggiungere. Ha le idee chiare sul valore delle cose. Scopre una perla di grande valore e rischia: vende tutto e la compra: E l'investimento è assicurato. **PORTA ACCOGLIENTE...** può essere la porta della parrocchia o della tua casa, che diventa come "la fontana del villaggio", dove l'acqua scorre sempre, anche nel silenzio della notte, gratuita, chiara, fresca, per la sete di tutti, fonte di gioia e di speranza. **ANDARE DI PORTA IN PORTA...** è un invito ad uscire di casa, a scendere in piazza, a incontrare altre persone, a creare relazioni di collaborazione e fraternità, a rafforzare i rapporti di buon vicinato. **VARCARE LA PORTA ...** è la porta spalancata da Cristo risorto, che così ha vinto la paura della morte che tutti incatena. Il suo cuore trafitto e le sue ferite aperte accolgono e stringono ogni uomo, che si sente figlio. Riappare la speranza e il cielo aperto. **PORTA SPALANCATA ...** è la sollecitudine ad offrire all'altro il meglio di se stessi, delle proprie cose, è l'ascolto rispettoso delle sue parole, dei suoi sentimenti, della sua fragilità, è quasi oracolo del cielo.



**Ivo Ubaldo Azzena** con il suo pastore tedesco Zoe conquista per il secondo anno consecutivo il titolo di campione regionale di agility categoria senior large. Alla manifestazione, che si è svolta recentemente a Empoli, hanno partecipato 170 atleti. Sulla scena sportiva dai primi del 2000 per l'atleta orentanese, con il suo fido Zoe, è un nuovo prestigioso alloro nella sua già nutrita bacheca. Azzena è tra i più preparati a livello nazionale e la sua esperienza lo ha portato ad aprire ad Orentano, in sintonia con l'associazione sportiva dilettantistica, un Agility Dog, riconosciuto dal Coni. Un'istruzione meticolosa che Azzena riesce a trasmettere agli appassionati di questo sport e che nell'ultima manifestazione regionale ha portato sul podio (medaglia d'argento), l'allieva Francesca Favilli con uno splendido Labrador (Luna). **(Benito Martini)**

## BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE NELLE CASE

**Obbedienti al mandato di Cristo, i pastori devono considerare come uno dei compiti principali della loro azione pastorale la cura di visitare le famiglie per recar loro l'annuncio della pace di Cristo, che raccomandò ai suoi discepoli «In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa»**". Il periodo della Quaresima segna anche la Visita alle Famiglie della parrocchia da parte del sacerdote. A nome della comunità il sacerdote porta l'annuncio di Pasqua, prega insieme alla famiglia, benedice le persone e la casa. Gli animi si dispongono a celebrare la Pasqua, cioè la vittoria di Cristo sul male e sulla morte. Chiediamo, per quanto è possibile, la presenza al momento della Benedizione di tutta la famiglia o almeno di un rappresentante. Vale la pena esserci e il tempo per organizzarsi non manca... Il sacerdote viene nel Nome del Signore a chiedere ospitalità nella vostra casa, per pregare, sia pur brevemente, con la famiglia riunita. L'incontro vuole ravvivare l'amicizia reciproca e il dialogo fiducioso tra la famiglia e la parrocchia, che è "famiglia di famiglie".

**Lunedì 4 aprile** da P.zza Pertini fam Vannelli, via Ulivi fino alla fam. Barghini. **Martedì 5 aprile** Via Signorini, da Cristiani Florio, fino alla corte Signorini. **Mercoledì 6 aprile** Corti: Belvedere, Nandone, Mengaccino, Bistone, Cherubino, Guerrino e Bacarino. **Giovedì 7 aprile** Latteria Buralli, Foresto, Monello, Luini, Lo Scorpione, via Ulivi fino alla via Romana. **Venerdì 8 aprile** Via Romana, da corte Montanelli fino a Ghimenti. **Lunedì 11 aprile** Corti Camillino, Lippo, La Toppa, Mennino, Menconi, Lo Spettore, Lelli. **Martedì 12 aprile** Via Tullio Cristiani, da fam. Barbieri, Buonaguidi, Gattorosso, Giannella, Bertoncini e corte Dori. **Mercoledì 13** Via Dori, partendo dalla Chiesa, Bisti, Regoli, Tasciuano, fam. Megaro, via Romana fino a fam. Bocciardi. **Giovedì 14 aprile** Dall'asilo, corte Lazzeri e via Cerro. **Venerdì 15 aprile** Paese, dal bar fino alla chiesa, p.za san Pietro d'Alcántara e via della Pace **LA BENEDIZIONE INIZIA ALLE 14.15**



Cari amici, le grandi catastrofi, specie nel mondo globalizzato, impressionano e ci richiamano alla miseria della condizione umana, contrassegnata inesorabilmente dalla sofferenza e dalla morte. Ogni uomo nasce inchiodato a una croce e su quella muore. Nessuno è mai riuscito a schiodarlo. "A causa del peccato è entrata la morte nel mondo" (S. Paolo). "La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo" (Libro della Sapienza). Dio infatti aveva creato l'uomo in una condizione felice, esente dalla sofferenza e dalla morte, e predestinato alla gioia del cielo. Il Padre ha inviato il Figlio "negli inferi della condizione umana" (Benedetto XVI), per liberarci dal male e dalla morte e per ridonarci la vita immortale. Ora dobbiamo guardare alla nostra condizione umana alla luce di Gesù risorto. Gli uomini sono chiamati per grazia a partecipare allo splendore della sua gloria. La terra non è più un'immensa tomba senza speranza, ma il luogo della resurrezione dei morti. Dio governa il mondo con infinita sapienza e, se permette un male, ne trae un bene maggiore. Tocca a noi comprendere il messaggio che viene dagli avvenimenti. Dopo quello che è accaduto in Giappone gli uomini hanno incominciato a riflettere sul pericolo di autodistruzione che incombe sull'umanità. Saranno capaci di evitare la distruzione della terra? **vostrò padre Livio**

## LUNEDI' DELL'ANGELO

### (Pasquetta)



Il giorno successivo a Pasqua è anch'esso un giorno festivo: è il Lunedì dell'Angelo, più comunemente chiamato Pasquetta e celebra l'incontro, avvenuto al sepolcro il giorno dopo la morte di Gesù, tra le donne e l'Angelo. Secondo il racconto del Vangelo, Maria Maddalena si era recata insieme ad altre donne (Salome e Maria, la madre di Giacomo e Giuseppe) al sepolcro dove era stato posto il corpo di Gesù

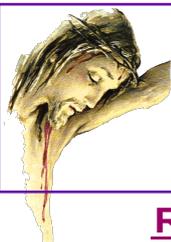


Cristo, con l'intento di imbalsamarlo e ungerlo con degli olii aromatici. Giunte davanti alla roccia che doveva chiudere la tomba, videro che essa era spostata e subito si preoccuparono e si domandarono cosa potesse essere accaduto, ma ecco che apparve loro un Angelo che subito le rassicurò:

"Non abbiate alcun timore...so che state cercando Gesù il Crocifisso...ma Egli è risorto come aveva detto. Venite a vedere il luogo dove era stato depresso". Dopo aver mostrato loro la tomba vuota, si raccomandò che andassero a riferirlo agli apostoli ed esse così fecero. Il Lunedì di Pasqua è un giorno festivo introdotto nel dopoguerra dalla Stato Italiano, con lo scopo di allungare la festività, ma non è un giorno di precetto, ovvero la religione cattolica non richiede l'obbligo di andare alla Santa Messa. Una delle tradizioni della Pasquetta, ormai forse in disuso, è o era quella di trascorrere la giornata facendo una gita fuori porta o una scampagnata con amici e parenti. Il significato di andare fuori città e magari fare un bel pic-nic all'aria aperta è quello di ricordare il viaggio, fatto da alcuni discepoli, verso Emmaus nel giorno della Risurrezione. Proprio durante quel viaggio, appena a pochi chilometri da Gerusalemme, Gesù apparve ai discepoli a dimostrazione che Egli era veramente risorto.

### OFFERTE PER LA CHIESA E PER L'ARALDO

Vittorio e Rita Sevieri (Milano), Ghimenti Giuliana, Franca e Loretto, Marchetti Silvano, Neva e Valfredo, fam di Giola, Bertoncini Valfredo in memoria del fratello Alvaro, Martinelli Filomena, Ricconi Marinetta (Torino), Vaghetti Stefania, i familiari in memoria di Rosario



### CI HANNO PRECEDUTO ALLA CASA DEL PADRE

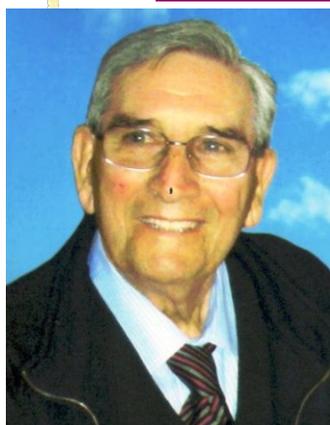
18 - 3 - 2011

**FLORA MONTANELLI**  
ved Ciardelli di anni 94

18-3-2011

**ROSARIO ROSA**  
di anni 85

### RICORDO DEI DEFUNTI



**PRIMO DI GIOLA**

13-01-1929=08-02-2011



**SALVATORE MOTTINI**

19-03-2010



**ROBERTO GUARNERI**

22-02-2010

Villa Campanile, si sa, e' un piccolo paese di mille anime: ci conosciamo tutti, ci sono pochi esercizi, pochi locali e i titolari diventano un pò gli amici e i referenti per l'intera comunità- Il centro della vita sociale, giornaliera, il fulcro dove molti si incontrano e si raccontano . solitamente e' il Bar. Sembra ieri il giorno dei festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo BAR DAMA 2 Un locale tutto nuovo, gestito da Elena e Fabiola, che con tanta pazienza hanno saputo in questi anni, creare un punto di aggregazione forte, importante anche per il mondo di noi donne , che prima si avvicinava con titubanza e un po' di imbarazzo , ad una realtà di fatto , molto maschilista.E' stato piacevole ritrovare il gusto di incontrarci tutte a bere caffè' e chiacchierare ai tavolini. Di anni ne sono passati quasi 6, ogni giorno con Elena e Fabiola, Marisa e Marta, sempre gentili disponibili e molto pazienti con tutti, pronte a smistare caffè' colazioni, aperitivi, una giocata al lotto, preparare una cena nella saletta, il ritrovo dei giovani prima di uscire al sabato sera, le colazioni domenicali delle mamme dei bimbi del catechismo, ad accogliere i tanti operai della zona, e i tanti passanti occasionali. Si ricorda anche la fortuna che recentemente ha baciato il nostro paese, con la vincita del fortunato biglietto "turista per sempre" proprio venduto in questo bar. Adesso e' arrivato il momento di voltare pagina: tra breve ci sarà un passaggio di testimone e una nuova gestione . A queste grandi donne , vogliamo dire grazie di cuore e in bocca al lupo per un futuro certamente... roseo !Sentiremo la vostra mancanza **(Alessia Marconi)**

## QUANDO LA MADONNA INDOSSÒ IL TRICOLORE

Gli italiani sono “gli azzurri”. Nessuno sa che con i 150 anni dell'Italia unita, si festeggiano anche i 100 anni dell' “azzurro” come colore nazionale. Viene dall'iconografia mariana e la dinastia sabauda ne fece un suo simbolo. Scrive Luigi Cibbario, storico della monarchia: **“quel colore di cielo consacrato a Maria è l'origine del nostro color nazionale”**. Tutto cominciò il 21 giugno 1366. Amedeo VI di Savoia salpa da Venezia per la Terra Santa, per la crociata voluta da papa Urbano V e sulla sua nave ammiraglia – accanto al vessillo dei Savoia – fa sventolare uno stendardo azzurro con una corona di stelle attorno all'immagine della Madonna, per invocare “Maria Santissima, aiuto dei cristiani”. L'azzurro di quel vessillo mariano fu ripreso da alcuni cavalieri sabaudi che, in onore alla Santa Vergine, cinsero delle sciarpe azzurre sull'uniforme. Ne nacque una tradizione, fra gli ufficiali savoirdi. L'azzurro entrò a far parte dei simboli dinastici e il 10 gennaio 1572, con Emanuele Filiberto, la sciarpa azzurra diventò



ufficialmente parte dell'uniforme. E poi dell'araldica del Regno d'Italia. Pare che sia diventato il nostro colore ufficiale nelle competizioni sportive, per la prima volta, a Milano, il 6 gennaio 1911, per la partita di calcio Italia-Ungheria:

quindi cento anni fa. La piccola storia di questo simbolo fa capire che la tradizione cattolica impregna totalmente la storia italiana. D'altra parte il Regno dei Savoia è sempre stato cattolicissimo. Con la restaurazione fu l'unico regno italiano, insieme allo Stato pontificio, ad abolire il Codice napoleonico: “la dinastia sabauda” scrive De Leonardis “aveva dato alla Chiesa cinque beati e vantava titoli di fedeltà al Cattolicesimo che fino al 1848 erano forse superiori a quelli dei Borbone e degli Asburgo; a differenza di questi ultimi i sovrani sabaudi non si erano compromessi con le idee illuministe e massoniche”. Sarà l'ultimo re d'Italia infine a donare alla Chiesa la più preziosa delle reliquie: la Sindone. Che l'unificazione d'Italia sotto il re sabauda – con Cavour – abbia preso la forma di un conflitto contro la Chiesa è una di quelle tragedie storiche che probabilmente nessuno volle in maniera deliberata. Basti pensare che il Regno sabauda nel suo Statuto proclamava il Cattolicesimo come sua religione ufficiale. E poi c'è anche il cattolicesimo di molti patrioti (come il Pellico) e infine il fatto che lo stesso Pio IX era un entusiastico sostenitore dell'unificazione nazionale (per via federale). Non solo quando fu eletto, con il Motu proprio “Benedite, Gran Dio, l'Italia”, quando il nome del Pontefice veniva invocato dai patrioti (ed erroneamente costoro pretesero di trascinare il Papa a far la guerra all'Austria: da qui il no e la rottura). Pio IX restò legato all'ideale dell'Italia sempre, anche nel pieno del conflitto risorgimentale. E questo è un aspetto quasi sconosciuto. Come i cattolicissimi Savoia, anche il Papa visse un drammatico conflitto interiore fra il dovere di difendere la Chiesa – che veniva aggredita e spogliata dal nuovo Stato – e la sua personale simpatia per la causa nazionale. Un giorno un conte germanico in visita al Santo Padre gli manifestò il suo sdegno per l'aggressione in corso ai danni dello Stato Pontificio e della Chiesa, e, dopo averlo ascoltato, Pio IX mormorò ai suoi: “Questo bestione tedesco non capisce la grandezza e la bellezza dell'idea nazionale italiana”. Errori tragici ve ne furono da entrambe le parti. E certamente l'idea di unificare l'Italia non per via pacifica e federale come prospettava il Papa, ma per via militare e sotto una sola dinastia fu devastante anche per il meridione d'Italia, dove da secoli governava una monarchia legittima quanto quella sabauda. Ben ventidue anni fa, nel 1988, quando ancora non era emersa la Lega Nord, scrissi un libro di denuncia contro il Risorgimento come “conquista piemontese” e – curiosamente – fu pubblicato dalla Sugarco di Massimo Pini, un editore molto vicino al garibaldino Bettino Craxi. Il libro – riedito sei anni fa col titolo “La dittatura anticattolica” uscì quando nessuno metteva in discussione il Risorgimento. Oggi che – al contrario – è diventata una moda, vorrei sommessamente dire il mio “Viva l'Italia!” e penso che si debba festeggiare il 17 marzo. **Per noi cattolici c'è comunque qualcosa di provvidenziale nel Risorgimento italiano (anche nella fine del potere temporale dei papi, come ebbe a dire Paolo VI), perché Dio sa scrivere diritto anche sulle righe storte degli uomini. E infine ha fatto salvare l'indipendenza, l'unità e la libertà dell'Italia proprio ai cattolici e al Papa, il 18 aprile 1948, a cento anni esatti dalla preghiera per l'Italia di Pio IX** Del resto il cattolicesimo era il solo cemento degli italiani. Infatti cosa li univa nell'Ottocento? La lingua no. Nel 1861 gli italofoeni erano solo il 2,5 per cento della popolazione,

perlopiù toscani (gli stessi Savoia a corte parlavano francese). Nemmeno l'economia li univa: la Sicilia era più integrata economicamente all'Inghilterra che alla Lombardia e il Piemonte più alla Francia che alla Sicilia. Ciò che univa il Paese erano Roma e le tradizioni cattoliche. Tanto è vero che il poema della risorgente nazione italiana fu il poema della Provvidenza, “I promessi sposi” del cattolicissimo Manzoni. E fu deciso “a tavolino” che la lingua italiana fosse, da allora, quella della Divina Commedia dantesca, cioè il più grande poema mistico e addirittura liturgico della storia della Chiesa. **Perfino il tricolore adottato dai Savoia – nato apparentemente ghibellino – è intriso di tradizione cattolica.** Lo studente bolognese Luigi Zamboni, che col De Rolandis lo concepì nel settembre 1794, nell'entusiastica attesa dell'arrivo napoleonico che avrebbe liberato dal giogo dello Stato pontificio, **partì dallo stemma di Bologna, quella croce rossa in campo bianco che viene dalle crociate e dalla Lega lombarda (a cui Bologna appartenne).** Al bianco e rosso lui aggiunse **“il verde”, che – disse – era “segno della speranza”.** In effetti simboleggiava la speranza nella tradizione cattolica, come virtù teologale, insieme alla fede, che aveva come simbolo il bianco, e alla carità (rosso). Non a caso **il primo “bianco, rosso e verde” lo troviamo proprio nella Divina Commedia, sono i vestiti delle tre fanciulle che, nel Paradiso terrestre, accompagnano Beatrice e che simboleggiano appunto le virtù teologali (Purg. XXX, 30-33).** Lo stesso “mangiapreti” Carducci, che certo non era ignaro di Dante, né di dottrina cattolica, nel suo discorso ufficiale per il primo centenario della nascita del Tricolore, a Reggio Emilia, dà, a quei tre colori, proprio il significato della Divina Commedia (fede, speranza e amore, sia pure in senso laico). E' ovvio che la Chiesa sia intimamente legata a questa terra “onde Cristo è romano” e pare evidente la missione religiosa dell'Italia (sembra che la parola I-t-a-l-y-a in ebraico significhi “isola della rugiada divina”). **Nessuno però sa che è stata**



**addirittura la Madonna in persona a “consacrare” il tricolore nell'importante apparizione del 12 aprile 1947 a Roma, alle Tre Fontane, a Bruno Cornacchiola (il mangiapreti che si convertì). Era un fanciulla di sfolgorante bellezza e**

**indossava un lungo abito bianco, con una fascia rossa in vita e un mantello verde.** Consegnò al Cornacchiola un importante messaggio per il Santo Padre. E poi alla mistica **Maria Valtorta** spiegò che apparve **“vestita dei colori della tua Patria, che sono anche quelli delle tre virtù teologali, perché virtù e patria sono troppo disamate, trascurate, calpestate, ed io vengo a ricordare, con questa mia veste inusitata, per me, che occorre tornare all'amore, alle Virtù e alla Patria, al vero Amore”.** *A.Socci - Libero 13-02-'11*

### INAUGURATA PIAZZA PERTINI



**17 Marzo 2011**  
 .Esordio piovoso per una giornata densa di avvenimenti. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a Villa Campanile, grandi eventi: sfilata dei tamburini e degli sbandieratori del Palio dei Barchini di

Castelfranco di Sotto, per le strade del centro del paese, seguito dalle maggiori autorità comunali con Il sindaco Marvogli e il vicesindaco Toti. Dalla chiesa si è snodato un bel corteo verso la Piazza Sandro Pertini, rinnovata di recente e inaugurata proprio in questa giornata. Tutta la popolazione del paese, ha sfidato la pioggia per assistere alla benedizione da parte del nostro Don Sergio. A seguito del taglio del nastro da parte del sindaco, gli abitanti hanno fatto salire in cielo, tanti palloncini bianchi rossi e verdi, tra mille applausi e un clima veramente festoso. Al termine dell'esibizione degli sbandieratori e dell'inaugurazione, tutti diretti al Quercione, tra musica a stands gastronomici. Si ringrazia il Comune di Castelfranco e la Pro Loco di Villa Campanile per l'organizzazione dell'evento...e soprattutto tutti i cittadini che sono intervenuti numerosi. *(Alessia Marconi)*